



Per la prima volta, ambientato nel continente nero, il più atteso e importante campionato di calcio. Piuttosto pochi gli osservatori che credono ad un nuovo successo degli "azzurri". I motivi di tale scetticismo. I favori del pronostico sono focalizzati su Spagna, Inghilterra e Brasile. Le possibili sorprese della manifestazione in cartellone dall'11 giugno all'11 luglio. Come si sono mossi gli organizzatori, anche per garantire la sicurezza. Si giocherà in inverno e non di rado in altura, in dieci stadi di nove città



Il sogno sudafricano d'Italia

Riusciranno i nostri eroi del mondo pallonai a ripetere, nel continente nero, l'impresa che seppero compiere nel 2006 nel cuore della vecchia Europa? Difficile dire quanti, tra i tifosi del nostro Paese, sarebbero disposti a rispondere sì a questa domanda. Forse soltanto gli ultras, i più fanatici ammiratori dei big azzurri della pedata. All'indomani del sorteggio per la formazione dei gironi, che terranno banco nel periodo iniziale dei "mondiali" del football, in programma nel Sud Africa dall'11 giugno all'11 luglio - sorteggio che si svolse il 4 dicembre 2009 -, non pochi dei più autorevoli commentatori, a botta calda, scrissero che ci era "andata di lusso", che la fortuna non avrebbe potuto essere più generosa nei nostri riguardi. Nello scorrere del tempo, però, le valutazioni si sono modificate parecchio. Adesso, dopo una più approfondita analisi dell'assetto dei nostri "primi" avversari in Sud Africa, alla luce, anche, delle non esaltanti prestazioni offerte dalla "banda" di Marcello Lippi nelle sue più recenti uscite e apparizioni, qualcuno non esita a lasciar trapezare il timore di un forzato rientro a casa dei... nostri eroi prima che la competizione approdi al suo momento culminante. Sicuramente a dicembre ci poteva andare assai peggio. Basta dare un'occhiata agli 8 gironi allora formati. Nel GIRONE A, con il Sud Africa, padrone di casa, si trovano Messico, Uruguay e Francia; nel GIRONE B, con l'Argentina stanno Nigeria, Corea del Sud e Grecia; nel GIRONE C, accanto all'Inghilterra ci sono Stati Uniti, Algeria e Slovenia; nel GIRONE D la Germania affianca l'Australia, Serbia e Ghana; nel GIRONE E l'Olanda dovrà vedersela con Danimarca, Giappone e Cameroon; nel GIRONE G la Costa d'Avorio è finita in compagnia di Portogallo, Brasile e Corea del Nord; nel GIRONE H all'Honduras sono toccati, come "compagni di avventura", il Cile, la Svizzera e la Spagna. Va chiarito subito che i pronostici per il trionfo finale si concentrano sostanzialmente su tre nazioni; la Spagna, che sta attraversando una stagione piuttosto felice grazie alla nidità di giovani talenti che si è trovata a di-

sposizione; l'Inghilterra, che con Fabio Capello come mister, ha riscoperto antiche motivazioni; e il solito Brasile. Naturalmente, non vengono escluse le "sorprese". L'Italia viene pur essa presa in considerazione, ma più per il titolo di "campione in carica", con il quale torna in campo che per una effettiva convinzione di avere di sue chances per ottenere un bis (del successo conseguito in Germania). Gli "azzurri" sono finiti nel GIRONE F e dovranno vedersela con il Paraguay il 14 giugno, con la Nuova Zelanda il 20 giugno e con la Slovacchia il 24 giugno. Gli esperti hanno indicato nel Paraguay un "cliente" piuttosto scomodo e spigoloso, nella Nuova Zelanda una troupe che alle volte gioca brutti scherzi, e nella Slovacchia una formazione emergente, grintosa, ansiosa

di farsi notare sulla ribalta internazionale. In poche parole, Marcello Lippi e i suoi scudieri avranno di fronte tre ossi duri. Il "gruppo" a disposizione di Lippi non è più quello di 4 anni or sono; i nuovi entrati non hanno, sicuramente, l'esperienza degli "assi" che sono usciti; i giocatori che sono rimasti nella "rosa" hanno quattro anni in più (che per un atleta non sono pochi). Ci darà, ancora una volta, una mano il solito stellone che - occorre riconoscerlo - pure in Germania ci aprì situazioni piuttosto fortunate? Da un panorama, quanto meno, non esaltante (delle proprie forze) - ancora una volta, l'Italia ce la farà ad uscire alla grande? Sperare è lecito. Questa ambientata in Sud Africa, sarà la diciannovesima edizione della manifestazione che in passato veniva chiamata

Coppa Rimet. Il Brasile è salito sul gradino più alto del podio cinque volte; nel 1958, nel 1962, nel 1970, nel 1994 e nel 2002. L'Italia ha centrato il bersaglio quattro volte; nel 1934, nel 1938, nel 1982 e nel 2006. La prima edizione dei "mondiali", nel 1930 venne vinta dall'Uruguay. L'Inghilterra, patria dei "maestri del calcio", si impose una sola volta, nel 1966. Quello di quest'anno è il primo torneo calcistico "iridato" ambientato nel continente nero. Il Sud Africa ha cercato di fare tutto il possibile per garantire un ottimale svolgimento della kermesse (durante la quale, peraltro, parecchie équipes non si troveranno, sicuramente, a loro agio, poiché abbastanza spesso, si giocherà in altura e nella stagione, laggiù, invernale). Il presidente della Repubblica, Jacob

Zuma, ha riassunto gli sforzi del suo Paese in questa fase: "È il più grande investimento della nostra storia e andrà oltre la Coppa del Mondo di calcio". Solo per costruire o restaurare gli stadi si è andati assai oltre i 900 milioni di euro inizialmente stanziati. La speranza dei sudafricani è che i circa 9 milioni di turisti del 2008 risultino, alla fine di questo 2010, e anche negli anni successivi, più di 12 o 13 milioni. Le partite si disputeranno in nove città; le "arene" coinvolte sono dieci, perché a Johannesburg se ne trovano due, una delle quali con ben 95 mila posti (e perciò essa accoglierà la gara inaugurale e la gara finale, più altri "scontri"). Sin dall'inizio dell'anno, sono stati messi in vendita, nel mondo più di un milione di biglietti, con prezzi oscillanti dai 14 al 635 euro. Enzo Dossico

Vianello, la cattedra del sorriso

Se ne è andato, quasi all'improvviso, dopo pochi giorni di degenza in ospedale, proprio in un periodo nel quale ci sarebbe stato estremo bisogno di lui, magari prodigiosamente ringiovanito e in piena forma, come nei suoi tempi migliori, di lui e dell'arte nella quale era maestro inarrivabile: quella di sorridere e far sorridere, con garbo, con signorilità, facendo finta di niente. In quell'epoca, sempre più popolata da muscoli lunghi, da facce scure, da "duri" negli egoismi e nelle autoreferenzialità per le piccole cose come per le grandi cose, lui invece andò costantemente avanti con il proprio stile. Non a caso, quando gli offrirono una parte in una versione televisiva dei "Promessi sposi", disse cortesemente no; e spiegò: "Ho promesso a me stesso che non avrei mai recitato vicende serie. Mi dà troppa gioia l'altra faccia della medaglia". Alla sua scomparsa - avvenuta il 15 aprile - hanno dedicato articoli, fiumi e valanghe di pagine su quotidiani e riviste, nonché "speciali" a iosa sul video. Ma forse, si è messa nel giusto soltanto sua moglie, la quale ha fatto pubblicare, sul più diffuso quotidiano italiano un necrologio di suo marito di tre sole parole: "Non c'è più". E anche lui probabilmente - alle prese con... l'incombente - se la sarebbe cavata con una delle sue battute fulminanti: e nulla più. Raimondo Vianello - è di lui che qui si sta parlando - se ne è andato a poche settimane dal raggiungimento degli 88 anni (era in-



fatti nato a Roma il 7 maggio 1922). Figlio di un severo ammiraglio della Marina militare e di una marchesa (Virgilia Accorretti), a circa vent'anni, ottenne dal padre (Guido) il permesso di avviarsi verso le ribalte, solo dopo aver accettato di trasformare in "Viani" il suo cognome autentico. Fu una breve parentesi; poi tornò alla... genuinità. Nei primi passi della carriera di attore

lo aiutò il suo fisico: alto, biondo, snello fu considerato il tipo ideale per il ruolo di un ufficiale americano in una rivista satirica scritta da Garinei e Giovannini. Raimondo Vianello recitò accanto alle "stelle" del varietà di quell'era, da Wanda Osiris a Carlo Dapporto, da Gino Bramieri ad Ugo Tognazzi. Il "duo" con quest'ultimo - combinato in forma eccellente - portò entrambi, nel 1954, sotto i riflettori della neonata tv italiana in quel "Un due tre" fatto di scenette che tutti apprezzarono per cinque stagioni; tutti, tranne i massimi dirigenti dell'emittente di Stato, che non gradivano gli "scherzi" di quei "ragazzacci" - uno piuttosto sanguigno, l'altro con l'aria del gentiluomo - abilissimi nel prendere in giro chiunque. La parodia di uno scivolone capitato al presidente della Repubblica in carica, Giovanni Gronchi, durante un ricevimento in omaggio al capo dell'Eliseo, Charles De Gaulle, determinò la chiusura del programma. Raimondo Vianello, nel frattempo aveva, conosciuto Sandra Mondaini. Le

chiese di sposarlo in un ristorante, mentre stavano cenando. Il matrimonio ebbe luogo il 28 maggio 1962. Conosciutisi negli ambienti dello spettacolo, Raimondo e Sandra diventarono inseparabili nella vita, vivendola un po' come la recitavano, con l'aria di bisticciare continuamente, ma volendosi un mondo di bene. Nella loro più nota sitcom, "Casa Vianello", rimasta nel palinsesto un'eternità, senza darsi arie, alzarono il velo su gran parte dei problemi della vita quotidiana coniugale e diedero lezioni sui modi per risolverli. Raimondo Vianello, allorché fu chiamato come ospite fisso a "Pressing", applicò la medesima tattica al mondo dello sport, dimostrando come sia possibile essere tifosi con le belle maniere e senza poi prendersela tanto.

Sono infiniti gli exploits di Vianello che dovrebbero essere almeno citati: dai cinquanta film, dei quali entrò nel cast, alla conduzione, nel 1998, di un Festival di Sanremo; dall'abilità nell'immettersi nei ruoli più disparati, al garbo con il quale riusciva ad uscire dalle situazioni più critiche e scabrose.

Sandra Mondaini e Raimondo Vianello hanno avuto periodi non facili nella loro esistenza, per problemi di salute. Li hanno superati con coraggio. Hanno saputo far del bene, senza mettere in vetrina i loro gesti. Coppia tra le più popolari nel nostro Paese, si comportavano come due coniugi qualsiasi nel contatto con la gente comune. Forse anche per questo furono chiamati, e a lungo restarono "testimoni" per la raccolta di fondi durante le campagne anti-tumori.

(G.Car.)